



Convegno internazionale di studi Tra creatività e gestione: patrimonio musicale, ricerca artistica e sostenibilità

**10•11•12 dicembre 2025 | Roma
Conservatorio "Santa Cecilia"**

Book of Abstracts
dei partecipanti alle sessioni
Poster/Demo Area
e **Performance/Discussion**

Indice

Chiara Apa	5
Leonardo Barbierato	6
Edith Bonomi	8
Francesco Campora	9
Marco Ciardo	11
Giuliano Comoglio	12
Leonardo Damen	13
Federica Fellì	16
Francesca Legge	18
Annaluce Licheri	19
Marina Lucia	21
Emiliano Manna	23
Gloria Nicole Marchetti	24
Marcello Nardis	26
Damiano Nicotra	27
Claudio Orfei	28
Federico Paganelli	30
Elisa Pezzuto	31
Lucia Rapuano	33
Alessio Rufo	34

Flavia Salemme	36
Stefano Scarpa	37
Elena Zalesova	39

*Le sessioni POSTER/DEMO AREA e PERFORMANCE/DISCUSSION sono curate da **Carla Conti** con la collaborazione di **Emiliano Manna** e **Federico Paganelli**.*

Chiara Apa

Espressività e gestualità violinistica tra practice e performance

Abstract

Il corpo svolge un ruolo essenziale nell'esperienza performativa di un violinista, i cui movimenti corporei ed espressioni facciali possono assumere diverse funzioni (Godøy e Leman, 2010; Davidson, 2012): manifestare intenzioni musicali, trasmettere emozioni, comunicare indicazioni ai coesecutori o informazioni al pubblico (Poggi, 2020; D'Amario e altri, 2023; Moura, 2024). La letteratura scientifica, inoltre, definisce, nella categorizzazione dei gesti, anche quelli ancillari, che non sembrerebbero avere alcuna funzione specifica (Wanderley e Vines, 2006). La gestualità può essere prodotta consapevolmente o in maniera pre-riflessiva (Minafra, 2024; Moura e Serra, 2024).

Il progetto proposto indaga se e come i gesti espressivi e ancillari dei violinisti presentano differenze durante le sessioni di studio (practice) e la performance. La ricerca vedrà coinvolti due gruppi di partecipanti, studenti e professionisti, in modo da esplorare il ruolo che l'expertise può svolgere rispetto alla gestualità nei due diversi contesti. I partecipanti saranno invitati a videoregistrare, durante una sessione di studio e durante una performance, l'esecuzione di 5 estratti dal repertorio violinistico tonale, e, successivamente, avviare un'autoriflessione sulla relazione tra gesti e interpretazione, attraverso un'intervista semi-strutturata. L'approccio metodologico sarà qualitativo e attuerà una visione sia induttiva che deduttiva; i dati saranno analizzati secondo un approccio interpretativo fenomenologico, e i movimenti tramite l'Analisi del Movimento di Laban/Bartieneff, ponendo l'attenzione sulla qualità dei gesti in relazione allo spazio e alle intenzioni musicali ed emotive del performer.

Essendo la ricerca in corso, i risultati non sono ancora disponibili, tuttavia la video-osservazione dei movimenti e le interviste si focalizzeranno su una possibile relazione tra i movimenti del corpo, l'expertise del violinista e la modalità di studio, la gestione dell'ansia e le metafore musicali.

Questa ricerca si propone di ampliare le conoscenze relative alla gestualità ancillare ed espressiva dei violinisti, per comprendere come e in quali condizioni il gesto espressivo enfatizza l'interpretazione musicale.

Bio

Ha conseguito il diploma accademico di primo e secondo livello in Violino presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma dove ha anche frequentato con successo il Master di secondo livello in Artistic Research in Music. Ha collaborato con diverse orchestre ed ensemble, spaziando dalla musica classica al jazz. All'attività violinistica ha affiancato gli studi musicologici conseguendo la Laurea Magistrale in Musicologia presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza". Attualmente frequenta il Dottorato in Ricerca Artistica per la riflessione critica della performance musicale e del processo creativo presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" di Roma.

Leonardo Barbierato

Negoziando con le piante. Musica improvvisata e spettralità non umana

Abstract

Questo contributo offre una prospettiva sull'improvvisazione multispecie attraverso un approccio transdisciplinare che mette in dialogo teorie postumane, nuovo materialismo, ecologia oscura, ontologia orientata agli oggetti e studi critici sulla musica improvvisata. In particolare, analizza la pratica improvvisativa che coinvolge elementi umani e specie vegetali, prendendo come caso di studio il mio lavoro di sound artist e improvvisatore nella performance teatrale Pezzo a due con dieci piante, creata dal collettivo conferenza balaam. In questa performance, la musica nasce dall'improvvisazione, mentre interagisco con la componente vegetale utilizzando un sintetizzatore, un basso elettrico e un sensore collegato a un computer.

Il lavoro su questa performance ha fatto emergere numerose questioni etiche e ontologiche riguardo alle relazioni interspecie sulla scena. È evidente che la performance è concepita da esseri umani per altri esseri umani, in un ambiente apparentemente controllato dagli esseri umani. Tuttavia, l'agentività delle specie vegetali e della tecnologia, soprattutto durante le improvvisazioni musicali, ha un forte impatto sulla performance, al punto da poterla potenzialmente deviare. La presenza non umana sembra infestare la performance, rivelando un aspetto perturbante del non-umano, capace di mettere in discussione lo stesso concetto di natura (Timothy Morton, 2017).

Come modifica la presenza delle piante nel processo improvvisativo la percezione del ruolo dell'improvvisatore rispetto a una performance con soli musicisti umani? Quali implicazioni sociali comporta questo aspetto? Come porsi, in quanto umani, in un'interazione performativa oltre l'umano? L'improvvisazione diventa un'esperienza attraverso cui è possibile confrontarsi con la natura perturbante del non-umano e trovare nuovi modi di co-abitarla (Anna Tsing, 2015), abbracciando la precarietà e "staying with the trouble" (Donna Haraway, 2016).

Bio

Dottorando di ricerca presso l'Università di studi RomaTre, con borsa del Conservatorio "Santa Cecilia", improvvisatore e sound-artist che incentra la sua ricerca sui temi della precarietà e dell'ecologia. Improvvisazioni eletro-acustiche site-specific ed esplorazioni trans-disciplinari sono caratteristiche comuni della sua musica. La sua ricerca porta a performance come [in situ], feral geographies e sympoiesis, dove la performance e l'ecosistema in cui si sviluppa si plasmano e si ridefiniscono. Si esibisce in contesti come Artissima, Roma Europa Festival, Torino Jazz Festival, Festival di Pergine, European Jazz Expo, e molti altri. Ha all'attivo cinque album e tre performance con il collettivo conferenza balaam.

Edith Bonomi

Dal jazz al rito musicale Gnawa: composizione e transculturalità

Abstract

Nel mio laboratorio creativo esploro un universo sonoro vitale e complesso, legato alla trance e alla memoria collettiva di una comunità diasporica subsahariana ridotta in schiavitù nell'Africa Mediterranea: i Gnawa del Marocco. Compositori e interpreti del jazz di ogni provenienza ne hanno subito la fascinazione, dando vita a numerosi progetti artistici di contaminazione dagli anni Sessanta a oggi. Condivido la loro pratica creativa, senza però poter rinunciare ad alcuni interrogativi fondamentali: come colmare il divario conoscitivo tra il puro materiale sonoro e il contesto culturale che lo ha generato? Come fondare il dialogo creativo sulla responsabilità etica, nel rispetto della portata spirituale e simbolica del repertorio tradizionale?

Sono quindi a indagare la densità della musica Gnawa attraverso estratti audiovisivi, immagini e suoni raccolti sul campo, interviste, trascrizioni ritmiche e frammenti di partiture. Suono il suo strumento principe: il guembri, cordofono in pelle di cammello che regna sovrano nelle cerimonie notturne della lilah, celebrate tutt'oggi in Marocco come da tradizione. Propongo alcuni tra i principali pattern ritmici e modali Gnawa sperimentando come questi possano trasformarsi all'interno di una forma jazzistica; non come citazioni decorative, s'intende, ma come elementi fondanti che hanno ricadute sulle soluzioni compositive, l'improvvisazione, il respiro stesso della performance.

Tutto ciò confluisce nel mio progetto di ricerca artistica con il quale propongo di creare spazio di riflessione intorno alla composizione interessata al dialogo creativo tra tradizioni scritte e orali. Nello specifico, intendo verificare come l'acquisizione di conoscenza etnoantropologica possa influenzare e trasformare i miei successivi processi di decision making compositivo transculturale. Ipotizzo che l'embodiment del repertorio tradizionale scelto e la ricerca sul campo in prima persona possano favorire processi trasformativi nella scrittura, nonché contribuire al di-

battito aperto sulle modalità di rappresentazione dell'altérità musicale in chiave postcoloniale.

Bio

Compositrice di jazz e musiche di contaminazione con il mondo arabo. Strumentista dedita alle corde pizzicate, dalla chitarra classica, all'oud e al guembri. Mi riconosco in un crocevia di identità che porto nelle radici familiari, tra Campania e Medio Oriente, che hanno fatto del Mediterraneo il mio primario orizzonte sonoro. Attualmente coniugo pratica musicale e ricerca etnomusicologica, con particolare attenzione alle culture diasporiche africane, nel terreno fertile e multidisciplinare della ricerca artistica. La composizione coincide, nella mia attività, con la ricerca di risposte sull'etica della contaminazione nelle musiche con-naturate alla pluralità.

Francesco Campora

Social Performing

Abstract

Il progetto esplora le potenzialità per una performance partecipativa online delle piattaforme di live streaming, con un focus su Twitch.tv.

Traendo il suo quadro di riferimento teorico da diverse prospettive sulla performance musicale, tra cui la Networked Music Performance (NMP) e la letteratura rilevante sulle performance partecipative e le loro diverse modalità di inclusione del pubblico, la ricerca si amplia grazie alle prospettive offerte da discipline tangenti alla musica, in particolare la sociologia e la Actor-Network Theory di Bruno Latour (2005). Dopo una prima fase di lettura e concettualizzazione, nel secondo anno la ricerca si è focalizzata sulla collaborazione con un compositore, finalizzata all'attuazione di diverse Lives su Twitch. Al loro interno, vengono così esplorate diverse modalità e tempistiche di interazione dal vivo tra utenti e streamer, tutte circoscritte dal limite imposto dalla piattaforma, che forza ogni intervento degli

utenti a passare attraverso una chat. È attorno a tale limite che si sviluppa la creatività artistica collaborativa del performer, del compositore e degli utenti stessi, la cui auto-percezione verrà analizzata attraverso dei questionari, che forniranno dati utili per comprendere l'efficacia di una simile proposta musicale. Tale coinvolgimento del pubblico in una performance di musica contemporanea rappresenta il fine primario del progetto. L'obiettivo di più ampio respiro della ricerca è quello di portare la musica contemporanea in un territorio e in una configurazione finora parzialmente insondati, dove essa può arricchirsi grazie alle caratteristiche di Twitch, e la piattaforma stessa può arricchirsi di una visione artistica che non appartiene alle usuali competenze degli streamers. Gli output artistici cui la ricerca mira propongono un setting performativo accessibile, e musiche che risultino coinvolgenti, senza essere necessariamente finalizzate al puro intrattenimento.

Bio

Francesco Campora si è diplomato con lode in Pianoforte classico nel 2022 presso il Conservatorio di musica "Santa Cecilia" di Roma. Da allora ha continuato i suoi studi pianistici e ha lavorato per ampliare la sua pratica artistica attraverso la tecnologia, conciliando la pratica strumentale con l'insegnamento.

Inoltre, è impegnato nella ricerca, avendo conseguito una Laurea magistrale in Musicologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma (2022) e un Master di II livello in Artistic Research in Music presso il Conservatorio "Santa Cecilia" (2023).

Attualmente frequenta il Dottorato di ricerca in Culture, pratiche e tecnologie del cinema, dei media, della musica, del teatro e della danza, presso l'Università Roma Tre, con una borsa di studio finanziata dal Conservatorio "Santa Cecilia", e lavora ad un progetto di ricerca artistica che si concentra sulle performance online ed esplora il potenziale artistico dei social media per le musiche contemporanee.

Marco Ciardo

Il processo creativo di attualizzazione del repertorio antico

Abstract

Questa presentazione è un estratto di un'indagine artistica più ampia, che sto sviluppando all'interno del percorso del Master di Il Livello AReMus, il cui obiettivo primario è di investigare l'interazione che, oggi, la musica antica può avere con gli artisti e il pubblico contemporanei.

L'intento è mostrare il processo creativo compositivo che coinvolge una monodia antica, in un'ottica transtemporale. Il processo creativo è parte integrante della ricerca e comprende il materiale di origine, esperimenti, scelte estetiche, influenze musicali, collaborazioni artistiche.

Altro obiettivo di questo progetto è l'analisi e l'esplorazione del nuovo materiale musicale come risultato del processo creativo. Come fondatore dell'ensemble vocale "I Cimbali", con un lavoro incentrato sulla musica medievale e rinascimentale, con scritture, trascrizioni e rielaborazioni destinate alla performance dal vivo mi sono posto alcune domande. Quali sono le innovazioni? Quali caratteristiche o stili, legati al materiale d'origine, sono ancora evidenti? Quale influenze o contaminazioni, di periodi e linguaggi musicali diversi, hanno trovato spazio e motivo d'essere nell'elaborazione finale? Qual è il rapporto con chi compie la ricerca? Una ricerca di questo tipo dimostra come sia possibile trattare un repertorio con origini lontane nel tempo, secondo canoni estetici più vicini all'audience contemporanea. L'intento non è fare un tutorial, ma determinare un tipo di approccio che permetterebbe ad un ampio bacino di utenza diretta - artisti, performer, solisti e soprattutto ensemble - di trovare, di fronte ad una possibile difficoltà esecutiva del repertorio antico, una concreta soluzione di gestione del materiale, di studio e di promozione di quel repertorio.

Bio

Cantante e performer, con una formazione accademica in canto lirico. Ho lavorato e collaborato, tra gli altri, con: Teatro dell'Opera di Roma, Festival Verdi del Teatro Regio di

Parma, Festival dei Due Monti di Spoleto, Vaticano, Ambasciata di Francia. Grazie anche alla formazione in danza e recitazione, prediligo una visione artistica multidisciplinare unendo alla musica l'esplorazione di altre pratiche e discipline: movimento scenico, respirazione e consapevolezza corporea. Nell'ambito della musica medievale e rinascimentale, mi occupo di scritture e rielaborazioni di materiali destinati a performance dal vivo. Sono fondatore dell'ensemble vocale "I Cimbali", con cui mi propongo di investigare l'interazione che oggi la musica antica può avere nel processo creativo dell'artista contemporaneo.

Giuliano Comoglio

-come(wel- /in- /out-): memetica sonora per lo spazio pubblico

Abstract

Il testo presente propone l'esposizione del progetto -come(wel- /in- /out-), installazione sito specifica, infosonica interattiva.

Il lavoro si inserisce nel contesto più ampio della mia ricerca dottorale sull'uso artistico e informativo della sonificazione dei dati riguardanti il benessere della cittadinanza Romana, ponendosi come prima applicazione artistica all'interno del percorso.

Il concetto scaturisce dal rapporto Il disagio abitativo a Roma (2025, Conferenza Internazionale sulla Casa All We Need is Home), con l'obiettivo di sonificare la crisi abitativa della capitale, tra la domanda crescente di affitti e l'inaccessibilità e la scarsità dell'offerta. Analizzando gli storici dei redditi medi (ottenuti dagli annuari statistici prodotti dal comune di Roma Capitale) e dei prezzi medi degli affitti nel Comune di Roma (ottenuti attraverso la piattaforma online 'immobiliare.it'), si conferma la tendenza delineata nel rapporto, con una crescita vertiginosa dei costi abitativi medi specialmente a partire dal 2023. Assumendo la rilevanza dell'argomento per l'interesse generale, il lavoro vuole verificare le potenzialità del mezzo sonoro per comunicare la

gravità della pressione abitativa sul territorio della Capitale.

Il risultato si formerà in un'installazione fisica portatile, da allestire in snodi pedonali che facilitino la libera interazione del pubblico. Partendo da una revisione di lavori simili, si verificherà l'efficacia del meme sonoro e della colorazione spettrale come tecniche per codificare, con chiarezza espressiva, la relazione tra le dimensioni della disponibilità economica e dei costi abitativi. Insieme, verrà esposto il processo di progettazione dell'interazione con il pubblico e della relazione con i luoghi di allestimento, attraverso la lente estetica relazionale (2010, Bourriaud, *Estetica relazionale*).

Bio

Compositore, dottorando presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Ha ottenuto il suo Diploma Accademico di Secondo Livello presso il Conservatorio G. Verdi di Torino e un Master of Arts presso il Codarts di Rotterdam.

Vincitore del primo premio assoluto del Concorso Internazionale di Musica «Città di Stresa» 2021 e dello Stipendium for Young Composers 2023 della Radio Filharmonisch Orkest di Hilversum.

Ha collaborato con il Festival Back to Bach, il Red Note Ensemble di Glasgow, l'orchestra Archeia di Torino, la Radio Filharmonisch Orkest di Hilversum. A Luglio 2025 è intervenuto come presentatore all'Isa Research dell'MDW di Vienna.

Leonardo Damen

*L'impatto dell'economia culturale sul territorio.
Dal caso di Asbury Park alle realtà italiane*

Abstract

Il progetto di ricerca analizza il potenziale dell'economia culturale sui processi di rivitalizzazione e di rilancio economico di territori in difficoltà, con un focus comparativo tra il caso di Asbury Park nel New Jersey (USA) e alcune real-

tà italiane. Negli ultimi decenni, la trasformazione di città e territori tramite lo strumento delle strategie culturali è diventata un fenomeno globale, stimolato dal riconoscimento del valore delle industrie culturali e creative (ICC) come veicolo per lo sviluppo economico, la riqualificazione urbana e il rafforzamento dell'identità territoriale. L'ambito dell'economia della cultura e del marketing territoriale è al centro di questo studio, con un approccio interdisciplinare che integra comunicazione, sociologia urbana ed economia. La pandemia ha ulteriormente accelerato il bisogno di strategie che possano riconnettere le comunità ai luoghi di appartenenza, facendo della cultura un motore di resilienza e innovazione sociale.

Il progetto mira a:

1. analizzare come le industrie culturali e creative possano contribuire alla crescita economica e alla riqualificazione urbana in contesti locali
2. esplorare il ruolo della cultura nel rafforzare l'identità locale e l'attrattività territoriale, partendo dallo studio del caso di Asbury Park come esempio di città che ha beneficiato di piani culturali con obiettivi di rigenerazione economico-sociale, fino ad applicazioni di simili strategie nel contesto italiano
3. identificare modelli e strategie che possano essere replicati in contesti italiani, adattandoli alla specificità delle realtà dei territori e distretti locali.

Bio

Laureato con lode in Scienze internazionali e diplomatiche e in Comunicazione e pubblicità per le organizzazioni, ha seguito corsi di formazione in prestigiose accademie musicali europee (Copenaghen, Aarhus, Budapest, Rotterdam). Da oltre dieci anni lavora nel campo della comunicazione, del marketing culturale e dell'organizzazione di eventi, con competenze in ufficio stampa, relazioni pubbliche e promozione digitale. Collabora stabilmente con l'Ente Concerti di Pesaro e il Conservatorio "G. Rossini" ed è attivo come giornalista per Il Resto del Carlino. Come dottorando, ricerca il ruolo delle industrie culturali e creative nello sviluppo e nella rigenerazione dei territori.

Tiziano de Felice

Metamorfosi come metodo: strategie trasformative nella composizione

Abstract

Cosa significa comporre rielaborando anziché inventare ex novo? In che modo nuove opere musicali possono emergere dalla trasformazione di quelle già esistenti? Può l'originalità risiedere più nel processo che nel materiale stesso? La mia ricerca affronta queste domande indagando la metamorfosi nella composizione musicale, con l'obiettivo di definire metodologie creative fondate sulla trasformazione del materiale preesistente. Il progetto si basa su un insieme di strategie compositive quali citazione, trascrizione, parodia, metanarrativa e strutture interconnesse, attraverso le quali la musica esistente viene plasmata per generare nuove opere. A queste pratiche si affianca l'integrazione tra riflessione teorica, sperimentazione compositiva e prospettiva autoetnografica, così da unire analisi critica e pratica artistica in un'unica cornice di ricerca. Figura centrale di questo percorso è Luciano Berio, la cui produzione offre un modello esemplare di dialogo tra scrittura, riscrittura e reinterpretazione: opere come la Sinfonia e la trasformazione delle Sequenze solistiche in versioni multi strumentali nei Chemins mostrano come la rielaborazione possa ridefinire senso, forma e modalità di ascolto. La ricerca propone di elaborare una classificazione sistematica dei metodi di trasformazione, evidenziando come i processi di cambiamento strutturale, semantico e referenziale possano modificare profondamente significato e architettura musicale; parallelamente, vengono sviluppate composizioni originali concepite come veri e propri laboratori sperimentali, in cui le strategie trasformative vengono attuate e documentate attraverso un'analisi dettagliata del processo creativo. In questo quadro è previsto lo sviluppo di un modello teorico capace di misurare i livelli di trasformazione di una composizione, sulla base delle categorie individuate, al fine di offrire uno strumento per valutare con maggiore precisione l'impatto delle diverse strategie. Il progetto mira quindi a fornire strumenti concettuali per

comprendere come la musica possa essere continuamente reinventata attraverso processi di rielaborazione e, riformulando la composizione come una rete di gesti interconnessi radicati in dialoghi storici e culturali, affrontare questioni più ampie relative all'identità musicale e all'autorialità.

Bio

Tiziano de Felice è un compositore e scrittore italiano. Laureato in Musica Elettronica e in Composizione al Conservatorio G. Rossini di Pesaro, si è poi specializzato in Composizione presso il Royal College of Music di Londra. Attualmente è dottorando al Conservatorio di Santa Cecilia. Collabora con la rivista Quinte Parallelle ed è coautore del volume Bach: Concerti Brandeburghesi (Carocci). Ha collaborato con l'Enciclopedia della Musica Contemporanea Treccani e con l'associazione divulgativa Labirinto Armonico. Ha ottenuto riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali, tra cui premi nei concorsi "Mauro Crocetta" e "SIMM Nuove Musiche" e al Livorno Music Festival. Dal 2024 le sue opere sono pubblicate da Ermes404.

Federica Felli

"Cantare come ponte tra le culture: identità, apprendimento e benessere nella musica dei migranti"

Abstract

Immaginiamo di essere catapultati in una festa coreana. Sono appena arrivato nel paese, ho lasciato la mia famiglia in Italia. Intorno a me ci sono musica, voci, volti sconosciuti. Non comprendo nulla. Poi, all'improvviso, riconosco una melodia familiare... cosa provo?

Questa immagine ci aiuta a comprendere cosa può sentire uno studente straniero al suo primo ingresso in un contesto italiano.

Con questo progetto intendo scoprire e valorizzare i repertori musicali autoctoni degli studenti migranti spostando

l'attenzione dalla "musica italiana per stranieri" alla "musica degli stranieri per l'italiano". La musica diventa così veicolo di benessere psicologico e favorisce l'apprendimento linguistico in modo naturale e coinvolgente.

Nei contesti educativi in cui opero, noto che i repertori musicali italiani proposti, pur essendo validi dal punto di vista fonetico, grammaticale e lessicale, si rivelano poco adeguati alle esperienze culturali degli studenti, soprattutto nelle fasi iniziali dell'apprendimento linguistico. Ho scelto quindi di partire dalla loro musica, dalla loro identità, per costruire ponti verso la lingua italiana.

Come posso integrare la lingua italiana nei repertori musicali autoctoni degli studenti, valorizzando la loro identità culturale e musicale, per stimolare la motivazione, il senso di appartenenza e promuovere un autentico benessere attraverso l'utilizzo delle proprie espressioni sonore?

Il video-performance che presento è un frammento di laboratori partecipativi basati sulla co-creazione musicale, secondo i principi della community music e dell'action research.

Gli studenti coinvolti hanno iniziato quest'anno il corso linguistico e non si conoscevano tra loro. Dopo un breve periodo di accoglienza, ho introdotto fin da subito un'attività di jam session collettiva, coinvolgendo tutti i partecipanti e stimolando la motivazione ad apprendere l'italiano attraverso una modalità alternativa rispetto al libro e agli ascolti tradizionali.

Infine vorrei proporre un modello replicabile di didattica interculturale, fondato su pratiche artistiche condivise, capaci di stimolare l'apprendimento implicito e valorizzare le differenze come risorsa.

Bio

Sono pianista, pedagogista e docente di lingua italiana presso il CPIA 3 di Roma. Ho lavorato per nove anni presso la Scuola Statale Italiana di Madrid con studenti bilingue utilizzando la mia formazione musicale come strumento per sviluppare competenze espresse in performance musicali-teatrali. La Laurea in Pedagogia e l'esperienza come pianista in ensemble cameristici mi hanno insegnato il valore dell'inclusione e del lavoro di gruppo, che ritengo pil-

stri fondamentali per realizzare performance di ampio respiro. Attualmente la mia ricerca artistica punta l'attenzione sull'utilizzo della musica autoctona come strumento di dialogo interculturale per generare appartenenza, valorizzando le differenze in modo creativo.

Francesca Legge

La tutela delle opere del nuovo compositore del secolo: l'artista IA

Abstract

Nel nuovo umanesimo in cui la tecnologia si sostituisce all'uomo, è la macchina che crea. Impara dall'uomo, addestrata da input di dati codificati che hanno riempito la storia dei secoli in altre forme. La musica è stata da sempre emblema di valori, di ricerca artistica, strumento di aggregazione e di comunicazione. Le opere musicali in cui il compositore narrava la sua storia, sono state pilastri, ponte tra epoche, voci del secolo, di movimenti sociali e politici che dai canti partigiani al cantautorato di De André si sono distinti per lo spessore umano.

Il legislatore ha sempre richiesto e tutelato quel valore soggettivo, ma dalla musica sintetica frutto di arpeggiatori e librerie predefinite, all'opera ibrida, è stato un attimo ed oggi c'è un nuovo compositore: l'artista IA. Con l'approvazione della nuova Legge Quadro sull'Intelligenza Artificiale (Legge 132/2025 del 17 settembre 2025 pubblicata in G.U. n. 223 del 25.09.25) che entrerà in vigore il 10 ottobre 2025, l'Italia ha regolamentato l'uso dell'IA in ambito creativo. L'opera generativa IA non è considerata autrice ma solo strumento e l'uomo può rivendicarne il diritto d'autore se guida il processo di un l'out put finale creativo e consapevole. Nel glossario musicale comparirà la nuova "forma di espressione dell'IA", legittima, se autorizzata da licenze e contenuti open AI. Tra musica spazzatura, di sottofondo ed accompagnamento, nel secolo dell'Horror Vacui in cui basta riempire il silenzio con qualsiasi cosa, un contratto discografico da tre milioni di dollari è stato firmato da un

artista che non esiste, Xania Monet, astro nascente dell'R&B: immagine e voce immateriali perché generative IA, testo umano realizzato con SUNO da una poetessa trentunenne del Mississippi. Un nuovo coautore, l'Artista AI. Quali saranno le vesti della nuova creatività IA? Chissà se ci emozionerà come "Nessun Dorma" di Puccini o "Al-bachiara" di Rossi.

Bio

Agli studi di Giurisprudenza svolti nell'Università Luiss ha affiancato quelli musicali (pianoforte classico e jazz). Dopo la laurea, ha arricchito la propria formazione giuridica frequentando corsi Master in *Diritto e Legislazione dello Spettacolo* ed in *Fundraising e Progettazione Culturale*. Ha svolto l'attività forense in diversi studi legali specializzandosi in diritto d'impresa, circostanza che l'ha portata a collaborare con diverse aziende quali H3G S.p.A, Quali-printers S.r.l. e Fadec S.r.l.

Attualmente è dipendente della SIAE (Music Department, Ufficio Controls and Adaptation) e CTU del Tribunale di Roma.

Dal 2018 pubblica articoli e saggi per la rivista *Il Diritto d'Autore* diretta dall'Avv. Giorgio Assumma.

Insegna a contratto *Diritto e Legislazione dello Spettacolo* in alcuni Conservatori italiani (L'Aquila, Terni, Parma e Modena).

Annaluce Licheri

Il diritto d'autore nelle reti digitali: un'analisi comparatistica tra modelli di protezione di civil law e common law

Abstract

La presente indagine esplora l'evoluzione della normativa italiana a tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica, concentrandosi sul Regolamento AGCOM (Delibera n. 680/13/CONS), aggiornato alla luce delle successive modifiche che hanno ampliato la competenza dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, esten-

dendola anche ai contenuti diffusi tramite servizi di messaggistica istantanea, e hanno reintrodotto la possibilità di applicare sanzioni per la mancata ottemperanza agli ordini di rimozione.

Obiettivo primario dello studio è esaminare le modalità con cui il modello AGCOM, con le sue recenti modifiche, contribuisce alla tutela del diritto d'autore nel contesto italiano, valutandone l'impatto sui vari attori coinvolti (piattaforme digitali, utenti, titolari dei diritti). Contestualmente, la ricerca adotta un approccio comparatistico, confrontando la disciplina italiana con il sistema statunitense, in particolare il Digital Millennium Copyright Act (DMCA), per individuare punti di forza e aree di miglioramento.

La metodologia si avvale di un approccio qualitativo, quantitativo e comparatistico, basato sull'analisi documentaria delle fonti normative e giurisprudenziali, su interviste semi-strutturate a esperti del settore e sull'analisi empirica di casi concreti di rimozione di contenuti illeciti.

I risultati attesi mirano a evidenziare come una regolamentazione efficace e bilanciata possa stimolare la crescita delle industrie culturali e creative in un ambiente digitale sicuro. Lo studio fornirà raccomandazioni pratiche per il miglioramento delle politiche italiane, suggerendo strategie che promuovano una protezione dei diritti d'autore rapida e accessibile, nel rispetto dei diritti fondamentali. L'analisi si propone di arricchire la letteratura comparatistica sui modelli di regolamentazione, offrendo un contributo fondamentale per futuri sviluppi normativi nel mercato culturale digitale globale.

Bio

Vicepresidente della Fondazione Genova Liguria Film Commission, dal 2010 insegna Proprietà Intellettuale nell'ambito del Master di II livello in Diritto Privato e della Cooperazione Europea attivato dall'Università Sapienza di Roma.

Dal 2022 è componente dell'Osservatorio ADR in tema di NFT e Blockchain e coautrice del saggio scientifico NFT "Opera Prima" curato dai Professori Guido Alpa e Luca Di Donna e attualmente depositato presso la Presidenza della Repubblica.

Dal 2023 è componente della commissione Nuove Tecnologie e Blockchain istituita presso l'Ordine dei Commercialisti di Milano.

In passato, ha insegnato Legislazione ed Economia delle Arti e dello Spettacolo nell'Accademia Albertina di Torino, Diritto della proprietà intellettuale e Diritto d'autore nella Business School dell'Università Luiss Guido Carli di Roma, Proprietà intellettuale nell'ambito del Master sul Made in Italy attivato dall'Università IULM di Milano. Ha curato altresì l'organizzazione corso di alta specializzazione in Diritto dell'audiovisivo per conto della Fondazione Genova Liguria Film Commission, ha svolto apprezzate relazioni in molteplici convegni e seminari nazionali e internazionali ed è stata più volte auditata dalla XIV Commissione "Attività Produttive" della Camera in qualità di esperta di proprietà intellettuale.

Marina Lucia

Antonio Savasta e l'eredità della scuola napoletana nel XX secolo

Abstract

Compositore e didatta, Antonio Savasta (Catania 1873) instaurò un forte legame con la scuola compositiva napoletana ereditandone la tradizione didattica. Tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo egli fu dapprima allievo (de Nardis, D'Arienzo) e successivamente maestro (classe di armonia sotto il direttorato Martucci) presso il Conservatorio di Napoli, ricevendo infine la cattedra di contrappunto, fuga e composizione, e l'incarico di vicedirettore al fianco di Francesco Cilea. Dal 1926 al 1938 fu direttore del Conservatorio di Palermo.

La sua musica si pone in un clima post-wagneriano con influenze di Debussy, pur mantenendo un carattere italiano [D'VALOS, 2007]. Gli studi sul compositore, disponibili in pochissimi contributi di ricerca, ci restituiscono un'immagine parziale del didatta e della sua scuola compositiva, e tracciano solo sommariamente il profilo artistico. Autore di musica strumentale e vocale da camera, sinfonica e operi-

stica. Alcuni brani pianistici editi da Casa Ricordi erano entrati nel repertorio delle sale da concerti. L'editore mostrò un certo interesse anche per il poema lirico *Galatea*, avviando una prima trattativa per l'edizione a stampa che, tuttavia, non riuscì a concretizzarsi.

La presente ricerca parte dalla riscoperta della figura di Antonio Savasta e della sua produzione artistica. Ciò consente di investigare meglio anche sull'idea di una 'scuola napoletana' ormai decadente. Gli studi su Mario Pilati, Achille Longo, Alfredo Sangiorgi hanno messo in luce solamente alcuni aspetti circoscritti alla produzione del XX secolo. Questo studio si propone di comprendere in che modo la 'scuola' abbia accolto le trasformazioni avviate dalle avanguardie storiche, non ultimo, restituire la figura e l'opera di Antonio Savasta inquadrandola nel contesto dei nuovi movimenti di inizio secolo.

Bio

Intrapresi gli studi musicali di pianoforte e composizione, presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno si diploma in Musicologia e si specializza in Management dell'impresa culturale e di spettacolo. Presso l'Università di Roma "Tor Vergata" consegue la laurea triennale in Storia, scienze e tecniche della musica e dello spettacolo e la laurea magistrale in Musicologia. Consegue il diploma in Composizione presso il Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli.

Ha partecipato come relatrice a convegni nazionali ed internazionali ed è autrice di saggi e articoli scientifici. Accanto all'attività di ricerca è impegnata nell'attività artistica come compositrice.

Emiliano Manna

Dear Diary – Per una topologia performativa del repertorio per speaking pianist

Abstract

Il repertorio per speaking pianist unisce in un unico performer la figura del narratore e quella del pianista, creando uno spazio performativo ibrido in cui l'esecutore si sente libero di esprimersi su temi raramente affrontati in sede concertistica: la critica a un sistema sociale disumanizzato e sfrenatamente capitalista (Rzewski), l'impossibilità per le donne di perseguire una carriera artistica, la critica al fallogocentrismo dominante nella cultura occidentale (Beglarian, Ferneyhough). Il recital strumentale, tradizionalmente musealizzato, si trasforma così in una micro-agorà, una "sfera pubblica" in cui il pubblico riflette e discute su temi di pressante attualità, mettendo in pratica il concetto di "arte relazionale" teorizzato da Nicolas Bourriaud.

Ma quando i performer scelgono di rappresentare voci marginalizzate – rifugiati, minoranze oppresse, comunità queer – si trovano di fronte a un dilemma etico fondamentale: stanno amplificando queste voci o parlando al loro posto?

Gli studiosi di politica della performance mettono in guardia dai rischi di approcci eccessivamente incauti: secondo Peggy Phelan, la visibilità rischia di trasformarsi in voyeurismo e feticismo, mentre l'uso di materiali "altri" può ridursi, come avverte bell hooks, a semplice condimento per i palati occidentali: "within commodity culture, ethnicity becomes spice, seasoning that can liven up the dull dish that is mainstream white culture". Il mezzo artistico rischia inoltre di operare una "desublimazione repressiva" del contenuto eversivo e disturbante del materiale originario, indebolendone il potenziale.

Quali possibilità restano a un artista bianco e occidentale che vive nel privilegio? Al di là delle strategie di collaborazione, coautorialità e alleanza, l'artista deve riconoscere che il rischio nell'arte è intrinseco: coinvolgere voci subalterne comporta sempre la possibilità di commettere errori, ma l'alternativa – tacere completamente – potrebbe equi-

valere a ignorare quelle voci. È necessario esporsi alla possibilità di critiche e fraintendimenti, restando pronti ad ascoltare le comunità rappresentate e a modificare il proprio approccio. L'arte non è un terreno "sicuro" quando tocca l'ingiustizia sociale. E forse non deve esserlo.

Bio

Pianista e flautista dolce, è dottorando di ricerca (XL ciclo) presso il Conservatorio Santa Cecilia di Roma con un progetto volto a esplorare il repertorio per speaking pianist come mezzo di espressione personale, critica sociale e protesta politica. Si è esibito come pianista e come flautista in Italia e all'estero (Dubai per Expo 2020, Siviglia, Malta, Madrid, Parigi, Rabat, Lisbona, Bangkok, Fori Imperiali di Roma, ecc...) e le sue composizioni sono state eseguite in Italia, Germania, Thailandia, Stati Uniti, Romania ed Australia. È flautista e pianista della World Youth Orchestra diretta dal M° Damiano Giuranna.

Gloria Nicole Marchetti

La cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli a Roma

Abstract

La cappella musicale di San Giacomo degli Spagnoli, benché fondata nel 1615, non ebbe una attività regolare fino agli ultimi anni del secolo. Solo nel Settecento, infatti, la cappella raggiunse un regime continuativo delle proprie attività al servizio delle funzioni della Chiesa Nazionale di Spagna a Roma, vedendo il proprio apogeo con il susseguirsi di maestri di cappella, cantori e strumentisti tra i più importanti dell'Urbe. Questi legarono infatti il proprio nome e la propria fama alla cappella di San Giacomo. Il secondo Settecento romano è tuttavia il periodo meno studiato dalla storiografia musicale in quanto comunemente considerato di declino per l'attività culturale della città rispetto al contesto italiano ed europeo coevo. Ciò è dovuto, in parte, allo stato di invisibilità e inaccessibilità di molti archivi musicali

e delle fonti in essi contenute, situazione che ha impedito, finora, di restituire la vera immagine della vita musicale romana del XVIII secolo. Tra gli archivi musicali resi recentemente accessibili c'è il fondo delle «Partituras Antiguas» dell'«Archivo musical» di Santa Maria in Monserrato a Roma (attuale sede della Chiesa Nazionale Spagnola), costituito dalla produzione liturgica della cappella di San Giacomo degli Spagnoli, a tutt'oggi inedita e attualmente in corso di catalogazione, che va dalla fine del Seicento ai primi dell'Ottocento. Il progetto di ricerca, tramite il confronto tra le partiture dell'«Archivo musical» e i documenti della contabilità di San Giacomo conservati presso l'«Archivo de la Obra Pia» di Santa Maria in Monserrato, ha l'obiettivo di ricostruire il periodo settecentesco della cappella che rappresentò uno dei più fulgidi della sua storia, nonché le attività e la vita dei principali protagonisti: sia le note contabili sia le partiture stesse testimoniano, tra l'altro, infatti, orchestre di notevoli dimensioni tra le più importanti dell'epoca, con organici estremamente ricchi e variegati.

Bio

Dottoranda (XL ciclo) "Scienze e culture del patrimonio musicale" Conservatorio "Santa Cecilia" Roma; ha conseguito, presso lo stesso Conservatorio, il Diploma accademico di Secondo livello in "Clavicembalo e tastiere storiche" e il Diploma accademico di Secondo livello in "Discipline storiche critiche ed analitiche della musica" con una tesi in Filologia musicale avente come oggetto l'edizione critica di un brano inedito di Pietro Generali. Precedentemente ha ottenuto la Laurea Magistrale in Matematica (Sapienza Università di Roma) e il Master di Secondo livello in "Esperti in politica e relazioni internazionali" (Lumsa Università) con una tesi in Storia delle relazioni internazionali.

Marcello Nardis

Stéphen de la Madeleine e le Théories complètes du chant

Abstract

Questo contributo offre una cognizione critica della figura e dell'opera di Stéphen de la Madeleine (Digione, 1801 – Parigi, 1868), con al centro le *Théories complètes du chant* (1852), nel crocevia tra eredità belcantistica e nuove istanze pedagogiche. A partire dall'assetto 'scientifico' del trattato - respirazione, emissione, registri e passaggi, articolazione e ornamentazione - si mostra come la sequenza degli argomenti e la terminologia adottata definiscano la voce quale tecnica dell'attenzione e dell'ascolto più che mera ginnastica dell'apparato fonatorio. La lettura è condotta in parallelo con i manuali coevi o di riferimento (Tosi 1723; Mancini 1774; Vaccai 1832; García 1840/47; Panofka 1855; Lamperti 1877; Marchesi 1886), onde evidenziare convergenze e scarti: centralità del fiato, gestione dei registri, trattamento di messa di voce e vibrato, rapporto parola-suono, verifica nella pratica e nell'esperienza attiva del cantante. Un focus è dedicato al versante operativo delle *Théories* (esemplificazione su un'aria tratta dal Freischütz), per misurare l'aderenza tra precezzo e applicazione. Si esamina inoltre la ricezione contemporanea e si discutono le ricadute per l'oggi: impiego critico del testo come strumento di approfondimento in Conservatorio, utile alla progettazione di laboratori di prassi esecutiva e protocolli di igiene vocale. Ne risulta un profilo aggiornato dell'autore e del trattato: non mera curiosità d'epoca, ma cerniera tra tradizione esecutiva e riflessione metodologica, risorsa per approfondire l'insegnamento del canto alla luce della ricerca storico-artistica e della sostenibilità della pratica vocale 'informata'.

Bio

Marcello Nardis è tenore e docente di Canto. Formatosi a Salisburgo e Weimar, ha conseguito il master all'Accademia del Teatro alla Scala, sette diplomi di conservatorio e tre lauree, tra cui Pedagogia musicale. Ha cantato e tenuto

masterclass in Italia e all'estero, collaborando anche con la Fondazione Marilyn Horne alla Carnegie Hall di New York.

Damiano Nicotra

Per una biografia di George Crumb: vantaggi e limiti della modernità

Abstract

La ricerca attualmente in corso su George Crumb si è sinora orientata verso la costruzione di una biografia critica che si propone di offrire una nuova sistematizzazione del percorso artistico del compositore. L'analisi delle fonti ha infatti permesso di individuare alcune fasi distinte che segnano l'evoluzione della sua carriera, delineando una periodizzazione utile a comprendere tanto la dimensione estetica quanto la ricezione critica delle sue opere.

Parallelamente, lo studio solleva una serie di riflessioni metodologiche legate al rapporto tra ricerca musicologica e strumenti della modernità. Le risorse digitali offrono infatti innegabili vantaggi: un accesso più rapido e diretto a materiali archivistici, la possibilità di consultare documenti e registrazioni provenienti da collezioni geograficamente distanti, e la disponibilità immediata di fonti audiovisive che, in un'indagine su un personaggio contemporaneo, risultano particolarmente preziose per osservare non soltanto la musica, ma anche il linguaggio verbale e gestuale del compositore.

Tuttavia, tali strumenti comportano anche rilevanti limiti. La volatilità delle informazioni non fissate su supporto cartaceo genera difficoltà nella loro tracciabilità e stabilità; molte testimonianze, sebbene facilmente reperibili in un determinato momento, rischiano di scomparire o di risultare non più accessibili nel tempo. Questo carattere fluido della documentazione digitale mette in discussione i tradizionali criteri di catalogazione e conservazione delle fonti.

In questo contesto, la ricerca del sottoscritto attribuisce particolare rilievo a materiali come le interviste diffuse su piattaforme web (ad esempio YouTube), che hanno assun-

to un ruolo significativo nella ricostruzione biografica e nell'interpretazione della personalità di Crumb. Tali fonti sollecitano la sperimentazione di nuove strategie di classificazione e archiviazione, necessarie affinché possano essere integrate stabilmente nel discorso critico e preservate per future indagini.

Bio

Damiano Nicotra è dottorando in "Ricerca artistica per la riflessione critica della performance e del processo creativo" al Conservatorio Santa Cecilia di Roma, àmbito nel quale conduce una ricerca sulla personalità artistica del compositore americano George Crumb e sui rapporti tra musica d'arte ed esoterismo. Laureato con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Catania, nella classe di pianoforte di Epifanio Comis, ha anche seguito corsi di perfezionamento e masterclass con pianisti di fama internazionale, tra cui Violetta Egorova e Jeffrey Swann. Scrive anche sulle pagine di Musica e Spettacolo di alcuni quotidiani siciliani.

Claudio Orfei

"il Gioco del Singer-Songwriter inclusivo" - Libretto delle istruzioni per il divergente

Abstract

In un mondo che vorrei fosse sempre più inclusivo, come può la musica divenire uno strumento di espressione e condivisione di un'identità divergente?

Il mio progetto di ricerca artistica nasce dall'analisi della mia identità, esplorando il rapporto tra l'esistere in quanto individuo poliedrico e variopinto, la mia disabilità visiva e la mia pratica musicale. Nel tempo, la mia "diversa abilità" ha assunto un diverso significato: da limite, da mancanza, si è trasformata nella possibilità di osservare la realtà in modi inaspettati, per avere nuovi punti di vista su di me e quello che mi circonda.

Questo mi ha portato, in comunione con i miei desideri, le mie passioni e i miei studi, alla pubblicazione di un album di canzoni, "My Wonderland", divenuto oggetto e metodo principale della mia ricerca.

Durante la presentazione, attraverso performance live di alcuni dei miei brani e la discussione delle loro analisi, proverò a rispondere alla domanda iniziale. Guidato da un approccio transdisciplinare, disegnerò un personale libretto di istruzioni per "imparare a giocare" come un singer-songwriter capace di vedere la "diversità" come un punto di incontro, consapevole che la propria identità è un potente strumento, indispensabile nella cassetta degli attrezzi di ciascuno di noi.

Bio

Claudio Orfei, musicista e docente di musica, si è formato tra il Conservatorio e l'Università, coniugando l'interesse per la voce e la composizione a quello per la psicologia e la pedagogia.

È attivo come cantautore e compositore nell'ambito della Popular Music e del Jazz e nella didattica dello strumento voce e songwriting.

È impegnato in un progetto di ricerca artistica, avente come centri di interesse la Canzone e l'inclusività dei codici musicali in relazione al mondo delle "diverse abilità".

Attraverso il suo album "My Wonderland", ha sviluppato percorsi in cui si intrecciano esperienze artistiche e riflessioni pluridisciplinari, che traggono ispirazione dalla sua disabilità visiva, divenuta nel tempo un potente strumento per rileggere il mondo.

Federico Paganelli

Dalla Regola al Gesto. Installazione, composizione e live electronics

Abstract

Recentemente il linguaggio dell'installazione sonora ha iniziato ad avere un peso sempre maggiore nella mia pratica artistica.

Lavorare con oggetti musicali che per loro natura accettano e accolgono l'indeterminazione e l'inaspettato mi ha portato a riflettere sulla possibilità di integrare questi elementi nell'ambito della musica strumentale, solitamente concepita per avere funzioni e modi di fruizione più tradizionali.

Il mio approccio all'installazione intende principalmente il risultato estetico come manifestazione di processi costruttivi.

In questo tipo di lavori viene a perdersi l'enfasi sul singolo dettaglio, sul particolare concentrandosi su una dimensione formale più ampia.

Anche il tipo di fruizione di questo tipo di musica porta a un abbandono dell'interesse nei confronti dell'elemento unico e irripetibile: l'ascoltatore infatti non si trova davanti a un oggetto definito nella durata e nella forma, spesso si trova libero di spostarsi, di cambiare punto d'ascolto e di decidere quanto a lungo durerà la sua esperienza e quindi che durata e che conformazione avrà la struttura musicale da lui percepita e quasi co composta sulla base delle sue decisioni.

Questo tipo di approccio e di prassi compositiva mi ha portato a decidere di tornare alla composizione di brani musicali tradizionali sfruttando riflessioni e metodologie da essi derivate.

Da questa esigenza sono scaturite diverse domande sulla composizione, ho iniziato a interrogarmi su come poter accogliere l'indeterminato in un sistema musicale deterministico e gerarchico come quello occidentale, su come poter notare dal punto di vista strettamente semiografico quest'indeterminazione e su come questo elemento si rifletta sull'esperienza del performer

strumentale e sul tipo di feedback che si instaura tra brano musicale, indeterminazione, pubblico e musicista.

Durante il mio intervento affronterò, portando esempi pratici ed estratti di un mio lavoro, in corso di realizzazione, per percussioni e live electronics diverse metodologie applicate a queste domande nel corso della mia ricerca.

L'intervento non vuole porsi come una trattazione esaustiva della questione ma mira a presentare una panoramica delle possibili implicazioni di un tale tipo di composizione.

Bio

Federico Paganelli è un compositore e ricercatore attivo tra musica elettronica, composizione strumentale e installazioni sonore. La sua pratica artistica esplora forme aperte, strutture modulari e processi generativi ambientali ed evolutivi, approfondendo il rapporto tra sistemi basati su regole, modelli computazionali e indeterminazione creativa. Dopo il diploma in Musica Elettronica al Conservatorio Santa Cecilia e gli studi in Informatica alla Sapienza, sta svolgendo un dottorato in Sound Studies presso il conservatorio di Trento. Suoi lavori sono stati presentati in istituzioni come il Macro di Roma, Tempo Reale, la Filarmonica Romana e l'Accademia Nazionale di Danza.

Elisa Pezzuto

Il Teatro dell'Opera di Roma e i suoi protagonisti - Analisi archivistica delle interazioni tra contesto storico, scelte artistiche e attività istituzionali

Abstract

Il progetto di ricerca desidera prendere in esame l'attività artistica legata al Teatro dell'Opera di Roma nel quadro storico della prima metà del Novecento, con particolare attenzione al periodo compreso tra gli anni Venti ed il secondo dopoguerra. L'indagine vuole focalizzarsi nello specifico sugli interpreti vocali, i direttori d'orchestra e i compositori che abbiano operato all'interno dell'istituzione, rico-

struendone percorsi, scelte repertoriali e relazioni con il Teatro Costanzi stesso.

Il lavoro si fonda su un'analisi specifica delle fonti conservate presso l'archivio storico del Teatro dell'Opera di Roma, comprendente carteggi, programmi di sala, rassegne stampa e documentazione amministrativa rilevante. Tali materiali possono consentire infatti l'analisi di molti dati importanti inerenti le dinamiche artistiche e le carriere individuali di questi interpreti, osservabili da un punto di vista anche sociologico. Inoltre, i criteri di selezione del repertorio e delle maestranze scelte dall'istituzione teatrale, possono fornire la possibilità di approfondire il complesso rapporto tra dimensione artistica e contesto storico-politico, mettendo in luce come il mutare delle condizioni storiche e sociali della prima metà del Novecento possa aver inciso sulle pratiche musicali e sulle scelte delle istituzioni teatrali. L'analisi comparata dei periodi presi in esame come espressioni di specifici momenti storici influenzati da forti mutazioni politiche e sociali, consente di individuare continuità e discontinuità nella scelta dei repertori, nelle linee di programmazione teatrali e nello sviluppo delle carriere degli artisti, offrendo una prospettiva critica sulla trasformazione del ruolo del teatro musicale, con particolare attenzione all'attività del Teatro Costanzi di Roma in quei decenni. Attraverso un'analisi del materiale d'archivio, questo progetto di ricerca intende quindi fornire un contributo per una comprensione più approfondita del possibile legame tra espressioni musicali, istituzioni teatrali e contesto storico, prendendo come caso di studio il quadro articolato dell'attività svolta al Teatro dell'Opera di Roma in questo specifico periodo del Novecento.

Bio

Dopo gli studi di canto consegne la Laurea Magistrale in Musicologia presso l'Università di Roma La Sapienza ed un Master in Vocologia Artistica presso l'Università di Bologna; conclude il Master in Teoria e Analisi Musicale presso l'Università della Calabria e consegne il Diploma Accademico di II livello in Formazione per la ricerca Artistica in musica presso il Conservatorio di Musica di Roma Santa Cecilia, dove ha conseguito anche il Master di II livello in

Artistic Research. Gli ambiti di ricerca cui si è dedicata sono legati al contesto degli studi vocali, didattici e di ricerca artistica, declinati in termini musicologici ed etnomusicologici; ha partecipato come relatrice a numerosi convegni tra cui il Fine Arts and Music Congress – ERPA Congress di Istanbul, il XII Convegno sulla Ricerca Didattica dell'Università di Alicante, il I convegno organizzato da ANDA, la V Riunione Scientifica del Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche dell'Università La Sapienza.

Lucia Rapuano

Magister Vessella: S.I.N.T.E.S.I.S.

Abstract

(Sistema Interdisciplinare per la Nuova Tutela, Esplorazione e Sintesi dell'Identità Sonora) è un progetto di ricerca artistica e musicologica dedicato ad Alessandro Vessella (1860-1929), figura di rilievo nella storia musicale italiana, compositore, direttore, teorico e fondatore della moderna banda nazionale.

L'iniziativa si propone di affrontare in modo sistematico l'intero corpus dell'autore, che comprende non solo musica per banda, ma anche opere per pianoforte, ensemble cameristici, orchestra e scritti pedagogici. Obiettivo principale è la realizzazione della prima *Opera Omnia* vesselliana, in formato digitale e cartaceo, a partire da un'ampia indagine archivistica, filologica e musicologica. La ricerca si fonda sul fondo conservato presso l'Archivio Storico Capitolino, cui si affiancano materiali custoditi in altre biblioteche, istituti e archivi locali, per un totale di oltre 1.200 documenti, tra manoscritti, testi e risorse multimediali.

La metodologia adottata combina rigore scientifico e innovazione interdisciplinare, prevedendo la trascrizione critica dei manoscritti, la pubblicazione open-access dell'*Opera Omnia* e la creazione di un archivio digitale consultabile liberamente. Accanto al lavoro scientifico, il progetto mira a una restituzione creativa attraverso pratiche artistiche e

multimediali: concerti, installazioni, produzioni audiovisive e percorsi formativi.

Elemento innovativo è la nascita della Symphobrass, un nuovo ensemble che fonde la scrittura bandistica con quella orchestrale, generando un linguaggio sonoro ibrido, spettacolare e attuale. In tal modo, S.I.N.T.E.S.I.S. si configura come un laboratorio sonoro e culturale che, a partire dalla riscoperta di Vessella, intende trasformare la memoria musicale in materia viva, capace di dialogare con il presente e aprire nuove prospettive per il futuro.

Bio

Lucia Rapuano ha conseguito il Diploma Accademico di II livello in Pianoforte ind. Concertistico presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria con il M° Vincenzo Malttempo, distinguendosi in ambito solistico e cameristico con partecipazioni a recital, stagioni concertistiche e competizioni internazionali. Parallelamente all'attività didattica svolta presso istituzioni e in ambito privato, coltiva interessi nella direzione corale e nell'organizzazione di eventi. Attualmente prosegue lo studio del pianoforte con il M° Alexander Hintchev, contrappunto e composizione con il M° Vincenzo Galdi ed è stata avviata alla direzione d'orchestra dal M° Fabrizio Dorsi. È iscritta al Master AREMUS presso il Conservatorio di Santa Cecilia, con un progetto di ricerca dedicato al compositore Alessandro Vessella.

Alessio Rufo

Tra etnomusicologia e performance musicale

Abstract

Questa performance esplora la possibilità di utilizzare materiale ricavato dalla ricerca etnomusicologia sul campo, per creare un percorso musicale ispirato dall'estetica dell'opera aperta e dell'improvvisazione nelle musiche tradizionali.

Nel progettare questa esecuzione mi ispiro alla tradizione del Maqam e dei suoi repertori, soprattutto nella ricerca

della forma e della struttura della composizione e metto al centro della performance e come riferimento estetico, uno degli strumenti principali di questa tradizione, l'oud.

La scelta è giustificata sicuramente da fini estetici, essendo io uno studioso affascinato dalle possibilità artistiche dello strumento, ma è una scelta dettata anche da una motivazione pratica e funzionale.

Essendo la performance generata dalla ricerca sul campo, essa diventa uno stimolo per studiare la comunità di musicisti presenti sul territorio della città di Roma, artisti con i quali negli anni di studio ho stabilito dei legami, mettendo me stesso nel doppio ruolo di studente e ricercatore.

Imparare dai musicisti nuovi linguaggi ed approfondire le tecniche esecutive sullo strumento è parte fondamentale della raccolta del materiale che ho rielaborato e rimodellato secondo un'estetica apparentemente lontana da quella originale, ma consapevole della necessità di un equilibrio del linguaggio che ne conservi l'intelligibilità.

Il brano proposto in questa esecuzione è una improvvisazione di pianoforte e liuto arabo, una creazione estemporanea generata dall'interazione dei musicisti che suonano su una struttura precedentemente stabilità, codificata attraverso una forma di notazione aperta che definisce i punti di riferimento strutturali liberamente ispirati dal sayr (percorso melodico) del maqam scelto.

Bio

Nato il 9 Giugno del 1982 in provincia di Frosinone, ho iniziato ad avvicinarmi alla musica studiando chitarra all'età di tredici anni.

Ho studiato chitarra classica fino all'età di diciotto anni, poi l'interesse per la chitarra moderna mi ha portato ad esplorare il jazz nelle sue forme più tradizionali.

A Roma ho iniziato ad esibirmi come chitarrista e contemporaneamente sono stato ammesso al triennio di chitarra jazz presso il Conservatorio Licinio Refice di Frosinone dove ho completato gli studi nel 2010.

Mentre frequentavo il Conservatorio ho avuto la possibilità di studiare per sei mesi presso il Conservatoire Boulogne Billancourt di Parigi, dove ho continuato a coltivare un'altra mia grande passione, quella per l'arte.

Nel 2018 mi sono laureato in Etnomusicologia presso l'Università La Sapienza di Roma, nei miei anni di studio ho effettuato ricerca sul campo ed ho continuato ad esibirmi in contesti legali al jazz, soprattutto come chitarrista e mandolinista, affiancando al lavoro di musicista un'intensa attività didattica.

Grazie al Master in Ricerca Artistica Aremus che frequento dal 2025, i miei interessi in ambito musicale, artistico e musicologico possono convergere nel mio progetto di Ricerca Artistica.

Flavia Salemme

Vocalità senza voce: l'intimità sonora dei 6 Encores per pianoforte di Berio

Abstract

La ricerca esplora nuove metodologie interpretative applicate alla musica sperimentale del Novecento, focalizzandosi sul concetto di "vocalità strumentale". Questo termine, estendendo la nozione tradizionale di vocalità, implica l'emulazione dei gesti vocali attraverso lo strumento, nel mio caso il pianoforte, per riprodurre e osservare in particolare modo le varie espressioni e inflessioni sonore che derivano dall'apparato fonatorio.

L'obiettivo principale è osservare come tale approccio possa influenzare l'interpretazione della musica contemporanea, modificando il legame tra esecuzione, espressività e significato del brano. Il progetto intende indagare in che modo l'adozione di una "vocalità strumentale" possa espandere i confini dell'interpretazione musicale e riflettere un diverso modo di percepire l'opera contemporanea.

All'interno di questa cornice teorica, la serie dei 6 Encores di Luciano Berio rappresenta un caso emblematico in cui la vocalità strumentale si intreccia strettamente con l'articolazione del tempo musicale. Nel linguaggio di Berio, il tempo diventa veicolo espressivo della vocalità senza modificarne l'andamento, ma anzi aumentandone il potenziale espressivo: il tempo "respira", si dilata, si contrae, si pla-

sma secondo le esigenze di un discorso musicale che richiama la prosodia del linguaggio parlato o cantato o, come nel caso di alcuni degli encores, a quello degli elementi naturali. In questa prospettiva, la vocalità non si limita alla ricerca timbrica, ma investe profondamente la dimensione temporale dell'esecuzione, trasformando il tempo in materia organica, corporea, e naturale.

Musiche di Luciano Berio.

Bio

Flavia Salemme, pianista, si perfeziona in musica da camera con il Trio di Parma e nel repertorio pianistico e cameristico contemporaneo presso l'HKU di Utrecht e l'Accademia di musica di Pinerolo con Emanuele Arciuli.

È pianista dell'Ensemble Kinari, gruppo cameristico che combina performance e ricerca, e con il quale incide il disco Eliodoro Sollima - Chamber music per Brilliant Classics. Dal 2022 è artista PROMU con cui incide il disco William Walton & Jean Françaix.

Nel febbraio 2022 tiene il seminario Il linguaggio della nuova musica presso l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano.

Si esibisce regolarmente in festival italiani ed europei, sia come camerista sia come solista. È dottoranda presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e il Politecnico delle Arti di Bergamo ed è docente di musica da camera presso il Conservatorio Cimarosa di Avellino.

Stefano Scarpa

Verso una definizione della "forma ciclica": studio storico-filosofico e applicazione al repertorio organistico

Abstract

La ricerca intende ridefinire il significato della 'forma ciclica' in riferimento al repertorio organistico. Il principio formale secondo il quale un tema viene riproposto all'interno dei vari movimenti di un brano, oppure uno o più temi ri-

compaiono simultaneamente nel movimento finale, è stato storicamente definito 'principio ciclico' e, in ambito organistico, applicato perlopiù alla produzione di César Franck. In particolare, interpreti come Vincent D'Indy definiscono la forma ciclica come un'invenzione romantica che, a partire da Beethoven, Franck avrebbe portato a piena maturazione. Pur notando l'alta frequenza di questa pratica durante il tardo romanticismo, elemento che richiede un'analisi critica dal punto di vista socio-filosofico, è lecito supporre che essa abbia la propria genesi non nel romanticismo, bensì nella produzione contrappuntistica barocca, se non addirittura nelle prime forme polifoniche. Attraverso lo studio critico della letteratura musicologica e filosofica e l'analisi di vari brani organistici si intende cercare una conferma di questa ipotesi, con l'intento di produrre anche uno strumento utile agli organisti nella forma di uno studio monografico e un nuovo repertorio di brani "ciclici". Parallelamente al lavoro analitico, si svolge un lavoro di pratica organistica, anche sul piano dell'improvvisazione, al fine di comprendere come la consapevolezza dell'attuazione del principio ciclico possa influenzare la performance da parte del musicista e dell'ascoltatore.

Bio

Nato a Padova nel 1995, è musicista e filosofo. Ottiene dapprima il Diploma vecchio ordinamento in Organo e Composizione organistica (2017), poi il Diploma Accademico di II livello in Organo (2020) col massimo dei voti presso il Conservatorio di Vicenza. Oltre all'attività di concertista e insegnante, coltiva i propri interessi umanistici laureandosi in Filosofia (2022) presso l'Università di Padova. È attualmente laureando magistrale presso la stessa università. Il suo desiderio di unire teoria e prassi musicale lo portano a frequentare il Master di II livello AReMus del Conservatorio Santa Cecilia di Roma. Dal 2024 frequenta il Dottorato di Ricerca presso l'Università Roma Tre e il Conservatorio Santa Cecilia.

Elena Zalesova

Progetto Mysterium

Abstract

Come pianista di origine russa, ho incontrato molto presto la musica di Aleksandr Scriabin, sviluppando progressivamente un interesse specifico per il suo linguaggio tardo. L'analisi delle sue opere pianistiche mi ha condotto alla consapevolezza che il messaggio artistico di Scriabin oltrepassa i confini di qualsiasi singolo strumento, incluso il pianoforte, e si configura come un progetto estetico e filosofico di portata universale. Scriabin, tra i più rappresentativi esponenti del simbolismo musicale del fin de siècle, concepiva infatti la musica come mezzo privilegiato per instaurare un dialogo che travalica il dominio strettamente sonoro.

La sua visione fu fortemente influenzata dagli insegnamenti esoterici di Helena Blavatskaya e dalla filosofia indiana, che plasmarono un orientamento spirituale volto a integrare esperienza sensoriale e riflessione metafisica. In tale prospettiva, Scriabin elaborò l'idea di una "sintesi totale delle arti" finalizzata all'elevazione della coscienza umana. Da questo impulso nacque il progetto del *Mysterium*, concepito come la sua opera estrema e più innovativa.

Il mio progetto di ricerca si propone di riattualizzare il *Mysterium*, rimasto incompiuto e mai realizzato, adattandolo alle condizioni culturali e tecnologiche del XXI secolo. Tale iniziativa intende restituire vita a un disegno artistico e spirituale di natura visionaria, nel quale convergono musica, mistica, arti performative, luce e profumo, in un'inedita sperimentazione sinestetica. L'obiettivo è generare non una semplice esecuzione, ma un evento esperienziale capace di coniugare pratica musicale, innovazione tecnologica e ricerca spirituale, offrendo così una prospettiva contemporanea sull'eredità scriabiniana.

Bio

Elena Zalesova è una pianista concertista con profilo internazionale, attualmente iscritta al Master di II livello in Artistic Research presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di

Segreteria Convegno:
Conservatorio “Santa Cecilia” di Roma
Via dei Greci, 18 – 00187 Roma
tel. +39 06 36096720
a.caroccia@conservatoriosantacecilia.it